Arcidiocesi di Firenze Parrocchia Santa Maria Ausiliatrice a Novoli

in cammino

Febbraio 2016 anno XXX n.2

www.ausiliatrice.firenze.it - info@ausiliatrice.firenze.it

Misericordia io voglio e non sacrifici

(Mt 9,13)

Il titolo del Messaggio di Papa Francesco per la quaresima 2016 prende origine da un versetto del capitolo 9 del Vangelo di Matteo.

Nel capitolo 9 l'evangelista Matteo racconta la propria chiamata al seguito di Gesù a cui segue un banchetto in cui Gesù siede con i discepoli e "molti pubblicati e peccatori". Alla obiezione dei farisei, che chiedono ai discepoli "Come mail il vostro maestro mangia con i Pubblicani e i Peccatori?", segue la risposta di Gesù, che in realtà è una citazione del libro del Profeta Osea (Os 6,6).

Il Dio presentato nel libro di Osea *"si mostra sempre ricco di misericordia, pronto in ogni circostanza a riversare sul suo popolo una tenerezza e una compassione viscerali, soprattutto nei momenti più drammatici quando l'infedeltà spezza il legame del Patto e l'alleanza richiede di essere ratificata in modo più stabile nella giustizia e nella verità."*

Nel libro del profeta Osea *"Dio gioca il ruolo di padre e di marito tradito, mentre Israele gioca quello di figlio/figlia e di sposa infedeli."*

La fedeltà assoluta di Dio, così bene rappresentata in Osea, raggiunge il suo vertice in Gesù Cristo. Gesù diventa *"misericordia incarnata"* rappresentazione concreta dell'amore infinito e assolutamente gratuito e totale di Dio.

La Misericordia allora, dice il Messaggio, «esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere» (Misericordiae Vultus, 21), ristabilendo proprio così la relazione con Lui. E in Gesù crocifisso Dio arriva fino a voler raggiungere il peccatore nella sua più estrema lontananza, proprio là dove egli si è perduto ed allontanato da Lui. E questo lo fa nella speranza di poter così finalmente intenerire il cuore indurito della sua Sposa.

Ma il sentirsi oggetto di tanta Misericordia cambia il cuore e la vita dell'uomo. Infatti: *La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo.*

Ma l'uomo al giorno d'oggi ha perso la capacità di notare i bisogni dei propri fratelli, è come "accecato". *E questo accecamento*, scrive Papa Francesco, *si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (Gen 3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.*

L'auspicio del messaggio è che: *Per tutti, la Quaresima di questo Anno Giubilare sia un tempo favorevole per poter finalmente uscire dalla propria alienazione esistenziale grazie all'ascolto della Parola e alle opere di misericordia. Se mediante quelle corporali tocchiamo la carne del Cristo nei fratelli e sorelle bisognosi di essere nutriti, vestiti, alloggiati, visitati, quelle spirituali – consigliare, insegnare, perdonare, ammonire, pregare – toccano più direttamente il nostro essere peccatori. Le opere corporali e quelle spirituali non vanno perciò mai separate. È infatti proprio toccando nel misero la carne di Gesù crocifisso che il peccatore può ricevere in dono la consapevolezza di essere egli stesso un povero mendicante. Attraverso questa strada anche i "superbi", i "potenti" e i "ricchi" di cui parla il* Magnificat *hanno la possibilità di accorgersi di essere immeritatamente amati dal Crocifisso, morto e risorto anche per loro. Solo in questo amore c'è la risposta a quella sete di felicità e di amore infiniti che l'uomo si illude di poter colmare mediante gli idoli del sapere, del potere e del possedere.*

Non sprechiamo quindi questo tempo di Quaresima così favorevole alla conversione!

☐

(Il testo integrale del messaggio è reperibile sul sito del Vaticano seguendo il link "messaggi" sulla home page digitando: http://tinyurl.com/Quaresima2016)

Vestire gli ignudi

Prosegue il cammino di approfondimento sul tema della Misericordia oggetto dell'Anno Santo proclamato da papa Francesco

Nel racconto del libro della Genesi la nudità e la consapevolezza di essa rappresentano la presa di coscienza del limite e dell'infermità della creatura umana. «Si aprirono allora gli occhi di ambedue e scoprirono di essere nudi; perciò cucirono delle foglie di fico e se ne fecero delle cinture» (Gn 3,7). I "pro-genitori" si scoprono vulnerabili. Provano a porvi rimedio con effimere foglie di fico, divenute perciò proverbiali. Il testo prosegue: «Il Signore Dio fece all'uomo e alla donna delle tuniche di pelli e li vestì» (Gn 3,21). Vestire i due ignudi è dunque l'atto primordiale di misericordia che Dio opera verso le sue creature.

Vestirsi/spogliarsi: i due verbi indicano certamente l'indossare le vesti o il dismetterle. Ma indicano anche in modo figurato la rappresentazione di me che intendo dare all'altro, lo svelamento, il mettermi a nudo oltre ogni possibile e plausibile remora.

L'essere umano culturalmente non ama la nudità, e non solo perché il suo corpo fragile esige copertura. Più spesso il vestire esalta il corpo, sottolinea questa o quella parte così suscitando l'attenzione dell'altro - si tratti di curiosità o, il che le è prossimo, di desiderio. E non a caso si tratta di un'arte, la mettano in opera i nostri blasonati stilisti o gli sciamani e le sciamane.

Vestirsi è certamente anche una necessità a certe latitudini. Ma sottolineare il corpo senza nasconderlo è un obbligo là dove le vesti non soccorrono dinanzi alle intemperie, ma piuttosto esprimono quel bisogno di bellezza, anche artefatta o aggiunta, che piume, perle ed erbe intrecciate possono e sanno dare.

Nell'antica cultura mediterranea la nudità o l'esiguità delle vesti appartenevano all'intimità. Ci si copriva uscendo dalla propria casa e la veste indicava di certo lo stato sociale, ma, soprattutto al femminile, riparava anche dagli sguardi indiscreti. Più in generale riparava dal freddo, ma per ciò stesso indicava una condizione di privilegio.

L'essere lacero e ignudo è dunque condizione indigente e umiliante, tanto che il porvi rimedio diventa merito decisivo nella rappresentazione del Giudizio presentata da Matteo nel Capitolo 25 del suo Vangelo. Gesù invita a ricevere il premio promesso quanti, appunto, hanno vestito la sua nudità. E poiché lo si interroga sul quando ciò sia avvenuto, risponde: «In verità io vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno dei più piccoli di questi miei fratelli, l'avete fatto a me» (Mt 25,40).

Il gesto misericordioso dell'inizio, il venire incontro alla fragilità, al pudore, alla dignità dell'altro diventa insomma rappresentazione dei valori del Regno. Gesù stesso d'altra parte ha fatto proprio il limite della creatura. Infante, è stato avvolto in fasce. Processato, ha subito l'infamia d'essere denudato per la flagellazione prima, per la crocifissione poi, e totalmente.

Coprire la nudità, insomma, è nostro dovere, tutt'uno con il riconoscimento del valore, della dignità dell'altro, uomo o donna che sia, vecchio o giovane, malato o sano. E, oltre alla nudità, che pure va coperta, vestire gli ignudi come opera di misericordia per noi deve significare anche altro. Infatti, nell'obbligato rispetto delle culture, non siamo tenuti a ricoprire a viva forza quanti si vestono diversamente da noi e che a torto ci appaiono nudi; né al contrario abbiamo il diritto di spogliare per il nostro tornaconto quanti e quante schiavizziamo, mercificandone il corpo.

Credo che il vestire gli ignudi debba essere metafora dell'impudenza insipiente con cui ad esempio invadiamo, violandola, la sfera altrui, la riservatezza cui ciascuno ha diritto, il pudore dovuto. È il sacrilego uso degli altri che a mio parere è sotteso al vestire gli ignudi. E tuttavia non lo si può circoscrivere - come pure facciamo - alla sola sfera dei peccati sessuali. Non minore sozzura è la calunnia, ad esempio. Né minore impatto ha il rubare, il togliere agli altri quanto loro appartiene.

Vestire gli ignudi come attribuzione a ciascuno della sua dignità è dovere civile e religioso, soprattutto in un tempo come il nostro in cui sembriamo essere obbligati a trasformarci in guardoni o ad alimentare il pettegolezzo più becero e indecente, così mettendo a nudo, per il solo gusto di farlo, l'intimità dell'altro. Non mi pare che come Chiesa prendiamo seriamente le parti dei tanti violati, dei tanti esposti alla curiosità della prima pagina di tanti media che "si cibano" dell'intimità delle persone. Eppure avremmo il dovere di andare un po' oltre le nudità conclamate, legate al sesto comandamento, per denunciare l'indifferenza crescente, il vilipendio di Dio operato nelle creature, nelle persone, negli animali e nelle cose. Paghi di ciò che arraffiamo, ci mostriamo insensibili a ciò di cui spogliamo gli altri, la vita stessa talora, e non solo in senso metaforico.

Insomma, vestire gli ignudi implica anche il rispetto degli altri, il non uccidere, il non usare violenza in qualsiasi forma, il non rubare, il non testimoniare il falso, il non far proprio ciò che appartiene ad altri per diritto.

Troppo semplice ricondurre quest'opera di misericordia al rinnovamento annuale del proprio guardaroba, atto di egoistica utilità più che d'amore vero verso il prossimo. Troppo semplice mettersi in pace la coscienza con gesti pure caritatevoli, senza prendere atto che quest'umanità povera e ignuda che crediamo di soccorrere non è tale per sua scelta, ma perché così la vuole il nostro egoismo. Troppo semplice pensare di non essere complici di quel peccato collettivo che cresce, e cresce proprio nell'intreccio dell'ignorare quanto dovuto a Dio e agli altri.

(Estratto da:
Cettina Militello, "Le opere di misericordia", San Paolo 2012)

BENVENUTO !

Dallo scorso mese di Novembre la nostra comunità ospita un prete che proviene dal Camerun. Grazie a una Borsa di Studio della Conferenza Episcopale Italiana è venuto in Italia per approfondire gli studi di Teologia. Nel frattempo noi lo ospiteremo e svolgerà servizio pastorale presso la nostra parrocchia. Ecco una sua breve presentazione:

Mi chiamo Christophe BIDIAS MPELE. Ho trentatré anni e da tre anni sono prete. Vengo dal Camerun, da una cittadina a 100 km a nord da Yahoundé - la capitale - che si chiama Bafia.Il mio Vescovo (mons. Jean-marie Benoit) mi ha inviato in Italia per studiare teologica dogmatica alla Facoltà Teologica dell'Italia Centrale di Firenze.

La Diocesi di Firenze mi ha accolto e abito e svolgo il mio impegno pastorale nella nostra parrocchia.

Sono arrivato in Italia il 18 novembre. La mia lingua madre è il francese, in questi primi mesi frequento una scuola di italiano e faccio pratica di italiano con l'aiuto della parrocchia.

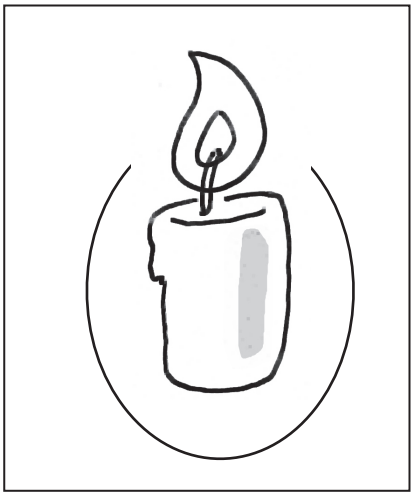
Nella mia famiglia siamo in dieci figli: quattro femmine e sei maschi e tutti siamo battezzati.

Prima d'entrare in Seminario, ho studiato in due collegi nelle città di Makenene e Ombessa. Ho concluso il baccalaureato in filosofia e in teologica presso la facoltà di Teologia di Yaoundé. Durante mia formazione ho fatto tre tirocini pastorali in tre parrocchie della mia Diocesi. Dopo l'ordinazione, ho lavorato come vice parroco in Makenene, Somo e Kon-Yambetta. Ho lavorato molto con i giovani e nella parrocchia di Somo guidavo un gruppo di adulti.

I pacchi viveri del Centro Caritas

Anche nel 2015 è continuata l'opera di distribuzione dei pacchi viverei a cura del Centro di Ascolto Caritas.
Le famiglie in stato di bisogno sono selezionate tramite il Centro di Ascolto parrocchiale e i pacchi vengono distribuiti quindicinalmente.
I pacchi contengono i viveri che ci vengono assegnati dal Banco Alimentare e acquistiamo appositamente con i fondi raccolti l'ultima domenica del mese presso i parrocchiani
Nel 2015 i fondi raccolti con la "damigiana" hanno ammontato a circa € 7.200,00

Questi in brevissima sintesi i numeri del 2015: distribuiti 2004 pacchi che hanno raggiunto per un totale di 7881 persone.
I viveri maggiormente presenti nei pacchi sono stati: latte (4.236 litri), pomodori pelati (2.660 scatolette), legumi (2.350 scatolette), pasta (2.250 Kg), tonno (990 scatolette), olio (710 litri), biscotti (522 pacchi), zucchero (326 kg).
Sono numeri veramente importanti e sono tali grazie alla generosità di tutti voi!!!
Grazie!!!



Facciamo silenzio ...

... Da mezzogiorno alle tre si fece buio su tutta la terra ...

Anche noi, come gli apostoli, spesso rimaniamo sotto la croce,
in un silenzio pieno di timore ... tutto sembra finito?
Le tombe dell'egoismo, del male, della solitudine, delle cattive passioni
sembrano schiaccarci e la paura ci soffoca.

Ma la morte dura solo tre giorni, Signore,
poi la luce della tua Resurrezione
illumina gli angoli bui di ogni cuore!
Quaresima, tempo di conversione, di speranza.

FEBBRAIO 2016

1	**L**	
2	**Ma**	**PRESENTAZIONE DI GESÙ AL TEMPO**
3	**Me**	ore 16.00 - Catechesi adulti ore 21.00 - 4° Incontro preparazione al matrimonio
4	**G**	ore 18.45 - Preparazione Battesimi
5	**V**	
6	**S**	Ritiro coppie fidanzati ACR
7	**D**	**V TEMPO ORDINARIO C - 38°GIORNATA PER LA VITA** ACR Festa della Pace
8	**L**	ore - 21.00 Preghiera dei Giovani a Cestello
9	**Ma**	
10	**Me**	**LE CENERI** **S. Messe con imposizione delle Ceneri ore 7.30 - 18.00 -21.00**
11	**G**	ore 18.45 preparazione Battesimi ore 18.45 Gruppo lettori
12	**V**	ore 21.00 Catechesi adulti
13	**S**	ACR ore 15.00 Preparazione Battesimi ore 16.00 Gruppo Famiglie e Genitori ACR: "La Famiglia e la gioia del Vangelo"
14	**D**	**I QUARESIMA C** ore 11.30 Battesimi
15	**L**	***Inizio Visita Famiglie*** *2° parte della parrocchia* *Ogni famiglia interessate riceve l'avviso 5/6 gg prima della visita*
16	**Ma**	ore 21.00 in teatrino - **Incontro per i genitori catechismo elementari:** *"Crescere tra i Social media e i New Media, istruzioni per l'uso"*
17	**Me**	ore 21.00 - 5° Incontro preparazione al matrimonio ore 21.00 - Incontro "Per vivere nella Misericordia" - don Benedetto Rossi - Parrocchia S. Cristofano
18	**G**	
19	**V**	
20	**S**	
21	**D**	**II QUARESIMA C** **Raccolta a favore delle Suore Piccole sorelle dei poveri di S. Salvi** ore 15.00 - in Cattedrale Giubileo del Malato e dell'Operatore Sanitario
22	**L**	
23	**Ma**	ore 21.00 in teatrino - **Incontro per i genitori catechismo medie**: *"Crescere tra i Social media e i New Media, istruzioni per l'uso"*
24	**Me**	ore 16.00 Catechesi adulti ore 21.00 - 6° Incontro preparazione al matrimonio
25	**G**	ore 18.45 Gruppo lettori
26	**V**	ore 21.00 Catechesi adulti
27	**S**	***Raccolta per i pacchi viveri*** ore 9.30 - Giubileo dei Ministri Straordinari della Comunione e degli Accoliti Istituiti dalla SS. Annunziata alla Cattedrale ore 15.00 Preghiera di quaresima dei gruppi catechismo ACR
28	**D**	**III QUARESIMA C** ***Raccolta per i pacchi viveri*** ore 11.30 Nella S. Messa - Presentazione dei fidanzati alla Comunità
29	**L**	

Mercoledì delle Ceneri e Quaresima

Inizio del cammino di Quaresima:
40 giorni di strada per fare Pasqua !!!

Il segno della cenere ci invita a convertirci ogni giorno.

Mercoledì 10 febbraio
S. Messa con imposizione delle ceneri
ore 7.30 - 18.00 - 21.15.

Tempo di preghiera, digiuno il venerdì non mangiamo carne né cibi prelibati,
per nutrirci di ascolto della Parola di Dio
e condividere con i poveri il pane,
con i malati il tempo, con tutti la nostra vita.

Ogni venerdì di Quaresima
Gesù Eucaristia è esposto in cripta
dalla ore 8 alle 12 e dalle 15.30 alla 17.00
La via Crucis è alle ore 17.00
segue la S. Messa.

Arcidiocesi di Firenze Parrocchia S. Maria Ausiliatrice a Novoli - Aut.Trib. Firenze n°1793 14/2/66 ¨La Strada¨ - stampato in proprio - via Morosi 36 50127 Firenze tel. 055 417116